

Marina Pratici

La tenacia dell'ONDA

*Là dove era silenzio
i tamburi e gli archi senza tregua continuano a suonare.
Il merito è tuo.
Anne Sexton*

A Stefano, nel trentesimo delle nostre nozze

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Madonna del Prato, 119 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com
L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

La tenacia
dell'ONDA

Baciami la pelle
fiori di velluto, le tue labbra,
a tatuarmi il corpo, il cuore.

Spargimi i capelli
spola d'argento, la tua mano,
a tessere il mio oro.

Conducimi alle stelle
in uno spasmo
azzurro di mare.

Spasmo, 2016

Nostalgia-nostalgia disarmante
d'istanti rubati
fissati nel tempo
come farfalle immolate.

Desiderio-desiderio assordante
di mani oramai note
di occhi che stringono
che non lasciano andare.

Sehnsucht

è il nome di un uomo
che ti porti dentro
che non puoi pronunciare.

- mi faccio conchiglia, tu sei eco di mare -

Sehnsucht

è un poco sfumare
impossibile avere
persuasione d'amare.

Tu in me segreto
spina perfetta
rosa parallela
ira ultima del mare
ridda di alghe
travaglio di schiume
sangue salmastro di corallo.

Il corpo lo sa
non è peccato l'incanto
il fremito di marzo
l'ansia del mandorlo.

Fosti dea nera
a darmi vita
e forma nuova.

Fosti necessità
specchio
alba e abisso.

Tu in me segreto.

Sehnsucht, 2008

Lettera a M., 2011

Concordo. Io concordo.

Fu colpa grave, la loro,
l'essersi troppo amati.
Giusto, pertanto,
finiscano condannati.

Concordo. Io concordo.

I loro effetti personali
siano sequestrati,
i loro carteggi
siano bruciati,
i loro corpi sepolti,
separati.

Concordo. Ma propongo.

In virtù del fatto
che i due imputati,
per essersi sì tanto amati,
saranno di certo
in eterno dannati,
si salvi almeno, di loro,
Vostro Onore,
un istante
d'estasi e di dolore

e, volendo,
un'ultima lettera
d'amore.

Concordo. Ma propongo (La parola alla Difesa), 2005

M'irroro quest'ora
che indugia
soffusa di rosa.

Si fa leziosa,
avvolta in rosa maroso,
la mia severa marquise.

Rosato stupisce
il cassetto incastrato
sul foglio piegato
del segreto mancato.

Fluisce,
in sinfonia d'aria rosa,
la polvere sospirosa.

è intatta la tazza sbeccata, mai detta la frase tatuata

Rose di damasco,
in trama di Velvey,
sul mio sofà
come rosicate anticaglie
alla deriva in fluttuar
di rosa in rosa.

Scolora anche il fuoco,
roseo,

nel suo letto marmoreo.

sparpaglia Crono granelli di luce, s'imbraccia l'avidò pendolo e tace

Mi è quasi estraneo
il mio viso,
rosa.

Sono quasi una rosa,
ora.

M'irroro quest'ora
sospesa in arresa discesa.

Come un lutto evaso
un progressivo travaso.

Che sfuma nel nero
in istante di rosa
ripreso.

Quest'ora, 1989

Tu che non chiedi mai
che cosa c'è per cena
e mi cammini
al fianco
non dietro non davanti
al fianco.

Tu che non mi chiedi
di darti dei bambini
ma vuoi da me un figlio
da crescere
non io non te
insieme.

Tu che non sei mai perfetto
e non pretendi perfezione
e anneghi presunzione
in laghi di rispetto.

Tu che non mi chiedi
di essere la tua bambina
mi porti nel tuo palmo
nelle dolenti note
e nel canto di primavera.